

## L'EVENTO/Pensando Intrecciando Ombre: è l'esposizione fotografica di Giuseppina Schifino di Viggianello apprezzata professionista dell'immagine

# Giuseppina Schifino e l'arte per la fotografia

Si chiama Pensando Intrecciando Ombre. È l'esposizione fotografica di Giuseppina Schifino di Viggianello. Coccarde Rosse, ideato e progettato da Alessandro Turco, così si chiama l'intero evento, è stato presentato a Matera a Palazzo Bernardini l'8 di Giugno 2013. Nove scatti che raccontano il mondo dei briganti ,anzi delle donne, delle brigantesse. Un tutt'uno con il paesaggio Lucano che sembra creato per proteggere i briganti, quasi come se quella lotta, quella cruenta guerra fosse combattuta insieme ad un alleato potente: la natura. Un paesaggio di monti e boschi, di rocce e anfratti che celano uomini e donne in una fusione di straordinaria bellezza e armonia. Dunque, non solo la lotta di un popolo ma della terra di Basilicata , tutta. Non è il brigante che cerca riparo ma è la terra stessa che lo protegge in una fusione naturale che impregna l'albero sotto il quale si è riparato dall'arsura, la roccia che ha protetto il suo sonno. Lo spirito resta lì, le foto di Giuseppina restituiscono attimi di vita attraverso ombre che hanno identità, che traspaiono stanchezza, dolore, attimi di intimità e forse di gioia.

### Il suo primo incontro con la fotografia...

"Tanto tempo fa. Le fotografie mi sono sempre piaciute, da bambina mi incuriosivano, avevo una macchinetta di quelle amatoriali, mi divertivo a fare le foto e poi ad ordinarle nell'album. Ora è diventato il mio lavoro, sono dieci anni che mi occupo di fotografia e collaboro con uno studio fotografico a Viggianello. Mi occupo della produzione post- foto ma, seguio le feste religiose del mio territorio, una fotografia antropologica fatta di usi e

costumi che si ripetono nel tempo."

**Lei è appassionata di religione, di usi e costumi della sua terra ma non solo, è stata Lei a portare in questo territorio la magia della pizzica. Lei è sempre alla ricerca di qualcosa.**

"Sì, penso sia importante capire noi stessi e andare all'origine di quello che eravamo. Ciò che oggi ci unisce al passato (le feste religiose come quella della madonna del Carmine o quella dell'abete , a Viggianello, che sono le più importanti) ci fanno capire il legame che abbiamo con questa terra; queste feste si tramandano da generazioni , si perdono nella notte dei tempi, non sappiamo cosa sono realmente, poi la musicalità legata ad esse le rende ancora più viscerali. Sono legati ai luoghi e il senso di appartenenza va scoperto, valorizzato e portato a conoscenza , anche attraverso una fotografia."

**Ritorniamo alla fotografia, alla sua prima foto o alla foto che ha visto la prima volta.**

"Quando ho capito di amare la fotografia ho cercato fra i grandi fotografi e la prima emozione "fotografica" mi è apparsa in una foto di Henri Cartier- Bresson.

Si trattava di una donna con un bambino in braccio, accanto alla ruota di un carro ,mi colpì la miseria, la disperazione, credo sia stata scattata in India nel 1947, ma allo stesso tempo era una foto che lasciava trasparire la forza e la volontà di andare avanti , una mamma e un figlio rappresentavano la continuità della vita , una foto di grande impatto, credo mi resterà

dentro per sempre."

**La sua foto, dunque, non è solo un fermo immagine, vuole scendere nel profondo alla ricerca dell'identità.**

"Sì, deve assolutamente trasmettere qualcosa, credo che le sensazioni rispetto ad una foto siano soggettive ma, una foto ben riuscita, anche se rischio di dire una banalità, è quella che riesce a trasmettere ciò che in quel momento chi scatta vede. Un'immagine può essere tante cose, scatenare tante sensazioni, la gioia, la tristezza, la drammaticità. Cogliere quell'attimo che l'occhio umano percepisce e che, quello scatto riesce a carpire."

**Passiamo alla sua mostra fotografica. "Pensando Intrecciando Ombre", proprio come Pablo Neruda raccontava.**

"Questo progetto nasce qualche mese fa, immaginato da me ed Alessandro Turco. Lui mi ha chiesto di fare parte dell'evento Coccarde Rosse , ed inserire una mostra fotografica che parlasse di brigantesse. Ero entusiasta ma, preoccupata. Non riuscivo ad immaginare come .Sapevo che non sarebbe stato semplice fotografare quel pezzo di storia . L'unica strada da percorrere era informarsi, ho iniziato a divorare libri, documenti, tutto quello che avevo a disposizione e che parlasse di briganti , del Sud , del nostro Sud e dei luoghi come il Pollino, dove i briganti avevano vissuto come il casinò Ciminelli a Francavilla sul Sinni, a Terranova del Pollino e a Bosco Magnano regno indiscusso del brigante Antonio Franco ,ma nonostante tutto il problema restava . Come potevo fare a dare voce a chi non c'era più?"

**L'ha trovata la "voce"?**

"Insieme con Alessandro abbiamo letto qualcosa di Neruda e abbiamo iniziato a



Un'immagine dell'iniziativa

pensare alle ombre." **Le ombre. Viene in mente Jean Luis Borges e il suo elogio alle ombre. Lui diceva che l'ombra somiglia molto alla morte, ti proietta verso l'eternità.**

"Vero è così. A volte non te ne accorgi ma, le persone che non ci sono più passano nella nostra mente come delle ombre. Stà solo a noi riuscire a farle restare affinché non siano solo un passaggio effimero e dunque, raccontarle e riuscire a "bloccarle" su una tela o su una fotografia. Ho visto i luoghi e ho percepito la presenza di uomini e donne, forse perché conoscevo la loro storia.

Li ho immaginati accanto ad una roccia che dava riparo, sotto un albero, lungo una strada, ho immaginato un transfert e ho sentito le voci ,a volte di dolore ,di rabbia, poche volte di gioia. La parte importante di una vita resta lì dove quella vita è stata vissuta, bisogna solo trovare un modo per farla uscire."

**E lei, a quanto pare c'è riuscita. Le sue foto raccontano attraverso le ombre. Si riesce a "vedere" la loro vita, a poco a poco. E' come**

**una magia, un gioco, puoi vedere la gioia ..**

"... il dolore la fatica. L'ombra ti svela quello che è stato, spirito e materia si fondono e se ti fermi un attimo senti la roccia che racconta, sulla strada l'occhio ricomponi momenti di vita. Se si osserva bene tutto è impregnato di memorie e presenze ancora vive."

**Il brigantaggio storicamente è stato percepito in modo negativo. 150 anni fa questi nostri luoghi erano vivi, si sentivano le urla, gli spari. Il brigantaggio è stato nascosto, gli uomini piegati a semplici delinquenti, maltrattati dalla storia rappresentavano una vergogna ,un'onta. Loro cercavano un possibile riscatto per il Sud... invece**

"Ho cercato di dare forza a chi non era più, anche dal punto di vista storico. Il brigantaggio è stato per molti versi , una guerra ombra, in queste foto ci sono sprazzi di luce affinché il nero possa affiorare nella luce della conoscenza."

**Lei si è spinta oltre ha dato voce alle donne. Le sue brigantesse**

"Il brigantaggio femminile, per quanto sia collaterale a quello maschile se ne differenzia per ovvi motivi. Credo siano state le prime, vere, femministe della storia. Erano donne alla macchia, donne che hanno avuto il coraggio di ribellarsi, innanzitutto alla società maschilista di quel tempo, hanno abbracciato i fucili e hanno seguito i loro uomini ,per amore o per ideale, come Serafina Ciminelli di Francavilla sul Sinni. Lei seguì Antonio Franco anche se lui rimase fedele a Francesco II di Borbone, non sono una storica ma qui il brigantaggio ha assunto anche forme politiche di lotte. E' il caso di Franco che anche quando venne fucilato a Montemale(Potenza) dichiarò la sua fedeltà al re."

**Ha trovato l'ispirazione giusta nel suo territorio?**

"La mia terra è ricca di vegetazione, di corsi d'acqua. Qui, ogni luogo parla dei briganti A Viggianello, nella frazione di Torno, viveva Giuseppe Magno ,un gregario di Antonio Franco ma, tutti erano , in qualche modo, briganti, in quella zona le famiglie di Torno e di Pantana (altra frazione), erano manutengoli. In molti furono arrestati e processati .E' tutto documentato, dalle cronache del tempo, da atti processuali."

**Lei ha cercato luoghi di memorie per raccontare storie, questo potrebbe essere lo spunto per la ricerca di altri luoghi di memorie**

"Certo, questo mi spinge verso le feste tradizionali .Come le dicevo prima, la festa della madonna delle Grazie è un rito antichissimo legato alla dea Demetra, mi piacerebbe imprimerlo in una foto."

**Coccarde Rosse ha avuto la**

**sua prima a Matera. Una location importante**

"Sì, è un bellissimo inizio, motivo per me di orgoglio e soddisfazione. La mostra ha riscosso grande successo contro ogni mia aspettativa . A Matera hanno fatto il loro trionfale ingresso le brigantesse. L'evento si snoda intorno al libro di Annalisa Bari ,Coccarde Rosse, la proiezione del film Amara Terra , l'esposizione pittorica del maestro Massimo Marangio con le sue tele di grande bellezza e con una drammaticità toccante e l'esposizione fotografica Pensando Intrecciando Ombre. Il tutto intervallato dai suoni di Terranova del Pollino e un brano dedicato al brigante Antonio Franco. Il luogo dell'evento lo splendido Palazzo Ferrau ,oggi Bernardini, verrà portato ad Agosto a Viggianello, a San Severino Lucano a Rionero in Vulture e nel Salento, ma ci sono ancora date e luoghi da programmare.

La mostra è stata sponsorizzata dal comune di Viggianello e dal comune di San Severino Lucano. Sono orgogliosa della mia terra e portare Viggianello a Matera per me è stato importante. Devo ringraziare il vice presidente del Parco Nazionale del Pollino, Franco Fiore ,per aver portato un pezzetto istituzionale di Viggianello a Matera."

**Cosa cerca Giuseppina Schifino?**

"Difficilissimo. Cosa cerco? Sarò soddisfatta nel momento in cui una mia foto riuscirà a dare emozione a chi guarda. Credo che riuscire a trasmettere qualcosa di non banale è già tanto .Se guardando le mie foto si proverà un'emozione, io avrò raggiunto un traguardo."

Maddalena Palazzo  
maddlup@libero.it

## Un monastero dei padri agostiniani a Viggianello

Su un'amena collina, in vista della valle del Mercure troggia il solitario e antico monastero dei padri agostiniani fondato nel 1597 con l'autorizzazione del vescovo di cassano Giulio Caracciolo. Le vicissitudini storiche hanno portato alla completa sparizione del complesso monasteriale, si trovava a

sinistra dell'attuale chiesa e doveva essere molto grande. Fondato dai monaci colloriti di San Bernardo da Rogliano, fondatore del monastero del Colloredo tra Morano Calabro e i piedi del Pollino e per volontà del Papa sotto la spiritualità della tradizione agostiniana. Il monastero ebbe una fioritura

tra 500 e 600 ma già alla fine del 600 era decadente poi, con la rivoluzione francese e l'unità d'Italia fu soppresso. Oggi, di quell'antico splendore non è rimasto nulla, solo scavi archeologici potrebbero trovare tracce di quel passato. Recentemente restaurato dopo il terremoto del 1998 e inaugurato nel

2009. Anticamente chiamato di Santa Maria di Loreto poi nominato dal popolo di Sant'Antonio per il culto del santo padovano. Ha una facciata semplice anche se arricchita da un notevole portale in pietra che porta la data del 1656 ma, la fondazione è di un secolo prima. Resta ancora un deambulatore ad archi

di pietra dell'epoca nella parete est che, molto probabilmente serviva per il passaggio dei monaci o per la devozione dei fedeli che giravano intorno alle chiese in forma processionale e per il riparo dei pellegrini occasionali che non potevano rimanere all'interno del convento di clausura. In origine la soffittatura era in legno, il restauro l'ha resa ad arcata con elementi ogivali.

Colpisce subito ciò che è rimasto, una sola navata con le finestre alte , tipiche dei monasteri, le nicchie centrali sono più antiche con motivi ornamentali del 1600, mentre le nicchie laterali risultano più recenti. All'entrata un'acquasantiera in pietra sormontata da una croce di ferro. L'altare maggiore è in stucco originale molto sovrano a più gradi, il grado della celebrazione con lo stemma dipinto della famiglia dei Marino poi ci sono tre gradini che si elevano verso l'opera d'arte più bella e preziosa della valle la madonna di Loreto a livello iconografico una madonna con bambino in posizione eretta in marmo, attribuita dagli studiosi a Pietro Bernini , padre di Gian Lorenzo Bernini, commovente ed elegante mostra la santa vergine con un pannello d'abiti molto fine, curato e ricercato, la mano destra regge il libro delle sacre scritture , con la mano sinistra abbraccia il bambino Gesù che troneggia su una colonna, la scritta che si legge ai piedi della statua porta la data del 1640 è visibile la scritta "Alla vergine Dei-Pera? Madre di Dio patrona di Viggianello" siamo ai primi decenni del 1600 probabilmente come dice l'incisione in quell'epoca il peso degli agostiniani doveva essere molto forte e a Viggianello questa icona veniva venerata come patro-

na. Sulla nicchia della santa vergine di Loreto una magnifica cornice lignea policroma e qualche traccia di stuccature dove si conserva un elemento per la custodia degli oli santi sorretto da un angelo di stucco con nicchie e colonnine. Accanto alla statua altre due statue di fattura lignee sormontate da corone devozionali di grandissimo valore, del 1600 San Nicola da Tolentino un santo agostiniano in abiti naicali con i simboli iconografici del sole simbolo della carità e sapienza sul petto, in mano il libro con il motto iconografico che lo distingue, un rosario e il giglio simbolo di purezza. Di epoca posteriore, forse del 600 la statua di Sant'Antonio rimaneggiata in alcune parti che sono andate perdute mentre il bambinello si conserva bene e darebbe la statua in quel periodo. Nella navata destra una magnifica opera di grandissima espressione comunicativa che rappresenta Gesù crocifisso nel momento in cui pronuncia il suo "Consummatum est", la scultura ha una grande studio anatomico anche la croce ha una fattura ricercata con il cartiglio "INRI", un vero capolavoro d'artista sconosciuto. Il vano sacrestia è ampio, probabilmente comunicava con il monastero, resta un piccolo crocifisso ligneo del 1600.

Maddalena Palazzo

## A Viggianello il Torneo Val Noce Enalpesca



Un momento dell'iniziativa

Domenica 19 Maggio 2013 a Viggianello si è svolta la 7ma edizione della finale del Torneo Val Noce Enalpesca, organizzato dalle associazioni Enal Pesca della provincia di Potenza. Il torneo abbraccia comuni della Basilicata e comuni delle regioni limitrofe, Campania e Calabria e, quest'anno, alcuni ospiti della provincia di Belluno e della Sicilia, una manifestazione che raccoglie l'Italia da nord a sud. Il torneo è iniziato l'ultima domenica di Gennaio a Treccina, con un misto di gare fra torrenti laghi e fiumi. La promozione dell'iniziativa porta la firma dell'associazione Val Noce rappresentata da Alagia Giuseppe ed è organizzata dalle seguenti Associazioni: Mercure-Frida di Viggianello, presidente Carmelo Caputo, Enal Pesca Latronico, presidente Giuseppe Mitidieri, Team Rubino Pesca, presidente Valerio Rubino, Team Val d'Agri, presidente Varallo Michele, Monte Pennarone, presidente Palladino Luigi. A coordinare le associazioni Giuseppe di Noia , responsabile provinciale Pesca Potenza. Dopo i preparativi tutti i concorrenti si sono dati appuntamento, per il raduno, alle sei del mattino sul campo di gara per immettere le rote nel fiume Mercure in località Fiumara, poi tutti si sono ritrovati nel centro storico di Viggianello per la lettura del regolamento. I cento concorrenti si sono spostati lungo il fiume dove ha avuto inizio la gara . Divisi in cinque settori di circa venti concorrenti si sono sfidati a "colpi di canna ".La gara è finita alle ore 12,poi, tutti al pranzo della finale. Il presidente, Carmelo Caputo di Viggianello ha detto che la manifestazione è in costante crescita , sempre più interessati sono i iuniores che partecipano con grande entusiasmo. I vincitori assoluti della manifestazione sono stati quelli del Torneo Val D'Agri: Marino Salvatore, Defalco Mario e Casalnuovo Vincenzo; conquistano la vittoria anche i iuniores :Balsamo Daniele, Barrella Antero e Caputo Nicola, rispettivamente del TR Pesca, Pennarone e PS Viggianello; le Dame: Miceli Anna, Val Noce Team, Propato Romina, Bianco Michela TR Pesca e i Pierini: De Stefano Francesco P., Di Noia Daniele P., Di Noia Alessandro P., del Team Val Noce.

M.P